

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1969

(13^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Vendita in favore dell'Università degli studi di Torino dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato "ex Caserma Carlo Emanuele" sito in detto capoluogo » (261):

PRESIDENTE	Pag. 153, 154, 156, 158
BERTOLI	154, 155, 156, 157, 158
BIAGGI	155
BOSSO	154, 155, 156, 158
FORMICA, <i>relatore</i>	154, 155, 156, 157, 158
SOLIANO	154, 157
SPAGNOLLI	156
ZUGNO	157

Fortunati, Limoni, Li Vigni, Martinelli, Masciale, Medici, Oliva, Pirastu, Segnana, Soliano, Spagnolli, Stefanelli e Zugno.

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Ceccherini.

B U Z I O, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Vendita in favore dell'Università degli studi di Torino dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato "ex Caserma Carlo Emanuele" sito in detto capoluogo » (261)

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

Sono presenti i senatori: Antonini, Baldini, Banfi, Belotti, Bertoli, Biaggi, Bosso, Buzio, Cifarelli, Corrias Efisio, Cuzari, Formica,

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:
« Vendita in favore dell'Università degli studi di Torino dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato "ex Caser-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

13ª SEDUTA (28 maggio 1969)

ma Carlo Emanuele" sito in detto capoluogo ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

È autorizzata la vendita in favore della Università degli studi di Torino dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato « ex Caserma Carlo Emanuele » sito in detto capoluogo per il prezzo di lire 1.040.000.000, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova e con il vincolo ventennale di destinazione a sede di facoltà universitarie.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo contratto.

F O R M I C A , relatore. Il disegno di legge in esame, già presentato alla Camera dei deputati il 3 ottobre 1967 ma decaduto per fine legislatura e ora riproposto nel medesimo testo, dispone la vendita di un immobile di proprietà dello Stato, una ex caserma, che l'Ufficio tecnico erariale ha valutato del valore di lire 1.223.000.000, riducibili a lire 1.040.000.000 nella eventualità che sia fissato il vincolo di destinazione perpetua a sede universitaria, dato che il compratore è proprio l'Università degli studi di Torino. La quale Università ha deciso di accettare la cifra di lire 1.040.000.000 a condizione, però, che il vincolo di utilizzare l'area previa demolizione degli attuali fabbricati, per la costruzione di un nuovo edificio sede di facoltà universitarie non sia perpetuo, ma di 20 anni. Ciò in quanto, se il vincolo dovesse essere perpetuo, in base alla legge 7 gennaio 1958 la cessione dell'immobile da destinarsi a sede universitaria dovrebbe avvenire a titolo gratuito. Trattandosi di una cessione contro pagamento, può benissimo essere accettato il vincolo di 20 anni.

Data la mia esperienza di amministratore comunale mi sono persuaso che se in disposizioni di vendite del genere non viene fissato un termine preciso sia per la definizione del contratto sia per il passaggio ef-

fettivo dell'immobile, all'atto pratico si verifica che passano anche degli anni prima che la cessione possa essere perfezionata. Tanto per fare un esempio, il comune di Bari ha avuto da tempo assegnata una ex caserma ma l'Amministrazione militare non si decide mai ad effettuarne la consegna adducendo che nella disposizione non sono previsti termini massimi. Ritengo, pertanto, opportuno inserire nel testo del disegno di legge un termine sia per la stipulazione del contratto sia per il passaggio dell'immobile all'Università di Torino. A tale scopo propongo il seguente emendamento aggiuntivo: « Il contratto sarà stipulato entro 30 giorni dalla richiesta di una delle due parti. La consegna dell'immobile libero da persone e da cose sarà eseguita entro 60 giorni dalla firma del contratto ». In tal modo sarà sufficiente che l'Università richieda la stipulazione del contratto perchè l'Amministrazione cedente sia costretta a farlo.

Naturalmente i termini da me indicati hanno un valore di massima; sarà la Commissione a decidere se ampliarli o restringerli. Per esempio, il termine per la consegna dell'immobile potrebbe anche essere di 80-90 giorni.

P R E S I D E N T E . Io metterei dei termini più ampi.

S O L I A N O . Anch'io, se non altro perchè occorre stabilire se l'Università sia in grado di pagare un miliardo nello spazio di 30 giorni.

F O R M I C A , relatore. È la stessa Università che sta facendo pressione perchè il disegno di legge sia approvato: perciò ho inserito nell'emendamento la precisazione « a richiesta di una delle due parti ».

B O S S O . A me risulta che ha la possibilità di pagare.

B E R T O L I . Poichè si tratta di un immobile dello Stato, non avrei alcuna difficoltà a dare la mia approvazione senza entrare nel merito del disegno di legge. Però mi pare sorgano alcuni problemi che pro-

vengono dalla esperienza di alcuni casi avvenuti a Napoli. Si è, cioè, verificato che l'Università di Napoli abbia acquistato dei terreni in una zona che adesso chiamano ospedaliera, dove sono state costruite delle cliniche universitarie, opere che hanno incontrato l'opposizione di studenti, professori, di tutti. Si tratta di una realizzazione che col nuovo piano regolatore finirà per trovare necessariamente una collocazione, ma che non corrisponde ad alcuna esigenza organica dell'Università. La stessa Università ha poi proceduto all'acquisto di un altro immobile, ex manifattura tabacchi, sito di fronte alla sua sede. Forte di questa esperienza, mi domando se l'acquisto dell'immobile della ex Caserma Carlo Emanuele per destinarne l'area alla costruzione di un nuovo edificio sede di facoltà, rientri in uno schema di sistemazione organica dell'Università di Torino, tale da corrispondere alle linee direttive stabilite dal piano regolatore.

F O R M I C A, *relatore*. Nel disegno di legge è stabilito il vincolo di destinare l'area a costruzioni universitarie.

B E R T O L I. Non dubito che l'Università vi costruirà degli edifici da adibire a sedi di facoltà; mi domando solo se tali costruzioni rientrino nell'organizzazione che si vuol dare in generale all'Università di Torino e se, in particolare, rientrino nelle linee del piano regolatore della città di Torino. Non vorrei, cioè, che l'Università agisse per conto suo, indipendentemente dalle direttive del piano regolatore.

F O R M I C A, *relatore*. Ciò era possibile prima dell'entrata in vigore della legge-ponte, in base alla quale ora anche per realizzare edifici pubblici occorre la licenza.

B E R T O L I. D'accordo, però poniamo che il regolatore non contempli una simile realizzazione: avrebbe il comune di Torino la forza e il coraggio di negare la licenza all'Università una volta che questa abbia proceduto all'acquisto dell'area su cui costruire sedi di nuove facoltà? Ecco il motivo per cui vorrei che si controllasse se il

progetto dell'Università di Torino rientri nelle linee del piano regolatore. Mi sembra sia molto semplice per il relatore farlo e noi potremmo, entro brevissimo tempo, ottenere la garanzia di non adottare una disposizione in contrasto con il piano regolatore di Torino e con le linee di sviluppo di quella città.

B I A G G I. Anche a me sembra che il disegno di legge non sia sufficientemente corredato dei necessari elementi. Mi riallaccio a quanto ha affermato il senatore Bertoli e vi aggiungo una considerazione: quando si acquista un immobile come la ex Caserma Carlo Emanuele di Torino occorre spendere un certo numero di miliardi per la sua ristrutturazione.

B O S S O. La ex caserma sarà demolita.

B I A G G I. Quindi si tratta, in pratica, della cessione di un terreno. Ebbene: quando si chiede di ratificare la vendita di un terreno dello Stato mi sembra che, come minimo, si debba informare la Commissione su come esso verrà utilizzato e su quanti miliardi saranno necessari per farlo.

B O S S O. Non sapevo che il disegno di legge riguardante la cessione all'Università di Torino dell'ex Caserma Carlo Emanuele sarebbe stato discusso oggi altrimenti mi sarei documentato. Comunque, so che vi sono numerose facoltà universitarie che a Torino dovranno trovare sistemazione in una unica area. Il Comitato regionale per la programmazione economica e l'Università stessa sono ancora incerti se sia preferibile per tale sistemazione l'area della Mandria, ex Parco, oppure un'area in Moncalieri. Il problema che si vuol risolvere col provvedimento in esame è però un altro: si tratta di assicurare la espansione dell'attuale gruppo delle facoltà universitarie che già si trova in quella località e che quindi non può essere spostato; espansione che può avvenire proprio utilizzando l'ex caserma, già adibita a dimora di sfollati.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)13^a SEDUTA (28 maggio 1969)

B E R T O L I . Ci sono anche altri problemi: per esempio può darsi che ad un certo punto, così come per altre città, si ponga la necessità di una seconda Università. Quanti studenti ha l'Università di Torino? 40-50 mila?

B O S S O . Venticinquemila.

B E R T O L I . Già siamo molto al di sopra del limite. Tutte queste cose bisognerebbe saperle.

B O S S O . Io mi permetterei di ricordare come, per esempio, a Torino, nella vecchia città, dove esistono caserme ed edifici consimili, c'è un'infinità di suoli demaniali che non sono più assolutamente utilizzabili per caserme, sui quali bisognerebbe veramente mettere gli occhi nell'interesse della città. Il problema degli edifici demaniali fuori uso è un problema grosso, non soltanto di Torino, ma di carattere generale.

P R E S I D E N T E . Io vorrei far presente che la relazione, che risale al 1967, e che è stata ripresentata dal Governo insieme con il relativo disegno di legge, nell'ottobre 1968, dice che l'immobile « è stato recentemente sgomberato per la quasi totalità » dagli occupanti, a cura del Comune. Ciò permetterebbe di ritenere che all'epoca attuale l'edificio sia stato sgomberato per la « totalità ».

Dice inoltre la relazione che « la locale Università degli studi ha chiesto di rendersi acquirente del citato bene al fine di costruire — previa demolizione degli attuali fabbricati — un nuovo edificio da adibire a sede di facoltà universitarie, dichiarandosi disposta ad accettare il vincolo ventennale di destinazione del bene medesimo a tali fini ».

Così, da un esame superficiale della relazione, mi pare di rilevare che i principali argomenti sui quali noi abbiamo chiesto di essere informati ci vengano in essa forniti: l'Università acquista col vincolo. Aveva già, nel 1967, manifestato il proposito, o l'intenzione (lo dice la stessa relazione), di costruire un nuovo edificio. Ha accettato anche di non essere proprietaria, senza vincolo, del-

l'area, il che, a mio giudizio, caratterizza ancor di più la sua volontà. Dovrei ritenere, quindi, che la vendita possa essere considerata matura.

B E R T O L I . Il mio desiderio di chiarezza non è già dipeso dal fatto di sapere se l'Università abbia intenzione o meno di destinare l'immobile che intende acquistare a sede delle facoltà universitarie, il che si dà per scontato. Io mi preoccupo che la volontà del Consiglio di amministrazione dell'Università possa essere eventualmente in contrasto con quelle che sono le direttive di sviluppo urbanistico — come è avvenuto, per esempio, nel caso specifico di Napoli — che devono essere verificate da noi, e di cui non abbiamo alcun elemento.

F O R M I C A , *relatore*. Ma come può un Consiglio di amministrazione comprare un'area quando non può avere una licenza di costruzione?

B E R T O L I . Qual è l'indirizzo attuale? I criteri che vuol seguire l'Università corrispondono a certi criteri di sviluppo fissati dal comune di Torino o dal piano regolatore o da un'eventuale modifica del piano regolatore stesso? Non facciamo cose che poi mettono i Comuni in condizione di ... « ingoiare la pillola », come è avvenuto a Napoli.

S P A G N O L L I . Io capisco benissimo le preoccupazioni del senatore Bertoli, ma mi sembra veramente che abbia ragione il Presidente quando ci dice, leggendo la relazione ministeriale, che, in definitiva, ci sono degli elementi che responsabilizzano la situazione; ci dicono che se il Comune ha provveduto ad avviare l'opera di sgombero, l'ha fatto d'accordo con l'Università. Questa Università ha manifestato il desiderio di acquisire il terreno per costruirvi qualche cosa che sarà stato deciso dal Consiglio di amministrazione, secondo i piani che sono necessari per l'Università.

Arrivati a questo punto non riesco a capire quali preoccupazioni potremmo avere

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

13ª SEDUTA (28 maggio 1969)

noi, domani; forse che l'Università non abbia i mezzi sufficienti per costruire?

Hanno ragione il Presidente e anche il relatore quando dicono che siamo in presenza di un disegno di legge ben congegnato, sul quale potremmo pacificamente deliberare.

F O R M I C A, *relatore*. La stessa valutazione dell'Ufficio tecnico erariale dice che si tratta di un'area edificabile, data anche la valutazione di lire 1.223.000.000, riducibili a lire 1.040.000.000, nel caso di imposizione di vincolo perpetuo di destinazione a sede universitaria. Questo per stabilire che la valutazione dell'Ufficio tecnico erariale corrisponde a un piano regolatore in cui è prevista tale edificabilità.

Io sono sempre favorevole, per tendenza, al trapasso dei beni demaniali nell'interesse delle città — beni che pesano per la mancanza di aree — dagli enti locali a delle istituzioni. C'è un vincolo di destinazione a edificio universitario? Mi pare che la cosa sia estremamente pacifica. D'altra parte questo è un disegno di legge d'iniziativa governativa, non è d'iniziativa parlamentare per cui si può pensare che qualcuno, localmente, vuol spingere per acquisire un'area. La coerenza tra le richieste dell'Università e le linee di previsione del piano regolatore è evidente.

B E R T O L I. Quando a Napoli abbiamo discusso della vendita della vecchia Manifattura tabacchi — che era delle Finanze — all'Università, anch'io ho dato voto favorevole; e abbiamo combinato un guaio.

Comunque, siccome ho constatato che questa mattina non sono in grado di esprimermi chiaramente, dico subito che per quanto riguarda il mio Gruppo, dato che non abbiamo elementi sufficienti, non possiamo esprimere un giudizio e ci asteniamo dalla votazione, anche se la Commissione ritiene di dover deliberare in merito.

Z U G N O. Prendo atto con piacere della dichiarazione del senatore Bertoli, in quanto appunto egli dice che, se la Commissione ritiene che gli elementi acquisiti siano sufficienti, il Gruppo comunista si asterrà dal votare il disegno di legge, la-

sciando che il provvedimento venga varato. Io ritengo veramente che le notizie necessarie alla Commissione siano state tutte fornite, direi che ce n'è una anche *ad abundantiam*, ed è il fatto che l'Università non si avvale del disposto della legge 7 gennaio 1958, n. 4, che le darebbe facoltà di ottenere gratuitamente l'area, ma paga.

Ora, questo fatto di assumersi un onere e un impegno notevoli, significa che l'Università ha già tutto organizzato per utilizzare l'area in relazione a un piano che non può essere — direi — molto limitato nel tempo, ma che si svilupperà molto rapidamente. Quindi non posso immaginare che l'Ateneo non abbia tenuto conto di tutto questo, e il fatto di insistere e di essere pronto ad assumersi anche questo onere, credo stia a significare che l'area, anche indirettamente, rientra nei limiti di utilizzazione che non trovano ostacolo nel piano regolatore che Torino ha da molti anni e che quindi l'Ateneo conosce.

Ritengo, perciò, che si possa tutti tranquillamente votare questo disegno di legge, tanto più che c'è un vincolo ventennale. Sarei stato contrario a un vincolo perpetuo, perché ciò che è perpetuo... non è di questo mondo, e perciò è meglio non andare « al di là ».

Sarei inoltre dell'avviso di porre un termine, per quanto riguarda il contratto, di sei mesi; non vorrei infatti che, al momento della stipulazione del contratto stesso, lo stabile non fosse completamente libero.

S O L I A N O. A mio avviso, sarebbe forse opportuno un rinvio della discussione per accertare, presso il comune di Torino, quale sia la situazione reale.

Per l'esperienza che ho in questa materia debbo dire che, alla Camera dei deputati, ci si è trovati più volte di fronte a provvedimenti di utilizzazione di immobili patrimoniali dello Stato cui i comuni interessati erano invece contrari.

Ritengo che una verifica di questo genere sia molto facile da parte del Ministero delle finanze; non vorrei infatti che il disegno di legge al nostro esame contrastasse con le

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)13^a SEDUTA (28 maggio 1969)

direttive urbanistiche già adottate o in corso di adozione da parte del comune di Torino.

Un rinvio di una settimana non mi pare che cambierebbe nulla.

F O R M I C A, *relatore*. Non sarò certo io ad oppormi ad un accertamento di questo genere; solamente, dico che dobbiamo stringere i tempi.

B E R T O L I. L'osservazione del collega Soliano è fondata; troppe volte, infatti, per mancanza di una completa documentazione, abbiamo approvato provvedimenti simili a quello ora in esame che poi si sono dimostrati in contrasto con i piani di sviluppo urbanistico delle città!

Ritengo dunque assolutamente necessario il rinvio della discussione per avere altri elementi di valutazione.

B O S S O. Ricordo che vi è estrema urgenza di approvare questo provvedimen-

to: gli esami si stanno svolgendo addirittura nei giardini!

Comunque, se alcuni membri della Commissione sentono la necessità di avere a disposizione altri dati prima di arrivare ad una conclusione, sarebbe utile che fosse sentito l'architetto Renato, Presidente del Comitato regionale della programmazione.

P R E S I D E N T E. Ritengo che per venerdì prossimo la Commissione disporrà dei chiarimenti richiesti; pertanto — restando inteso che la discussione generale sul disegno di legge è da considerare esaurita — se non si fanno osservazioni la conclusione dell'esame del provvedimento è rinviata alla seduta di venerdì 30 maggio.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,15.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI